

Pesaola ringrazia H.H. ed ora tiene d'occhio Scopigno

# Solito «refrain»: si insegue la Fiorentina

Anche l'Inter (dopo il Milan) ha dovuto arrendersi all'Olimpico

## Suarez rovescio dà il via all'assalto della Roma: 2-1

L'autogol dello spagnolo doppiato da Peirò - Boninsegna raccorcia le distanze, poi vano e confuso forcing nerazzurro - Più che meritata la vittoria dei romanisti

Spolgiati di Roma

Questa è proprio nuova: Heriberto incolpa il termometro!

ROMA, 5 ottobre

La vittoria della Roma è stata più che meritata: questo il parere unanime dei dirigenti e dei giocatori di entrambe le squadre. «Temevo questa sconfitta», ha precisato Fruscolo, presidente dell'Inter — «ha temevo perché il "mago" quando si trova in difficoltà è capace di colpi d'ala che lo riportano in campo».

Anche Heriberto Herrera ha elogiato la volontà, il ritmo, la lucidità della squadra giallorossa. «Hanno giocato di più e meglio di noi tuttavia», ha proseguito il 2 — «abbiamo alcune attenuanti. Prima di tutto la squadra ha sottovalutato la sua avversaria: i risultati positivi delle prime partite hanno creato una certa illusione. Purtroppo per vincere occorre lottare e sacrificarsi in ogni partita. Inoltre alcuni giocatori hanno ritenuto delle fatiche della scorsa settimana e lo sbalzo di temperatura li caldo a mio avviso ha influito notevolmente sul rendimento di tutti i ragazzi. Infine — ha concluso l'allenatore nerazzurro — siamo stati sfortunati in due azioni decisive. Dopo l'autoret, che è stato un vero infortunio, all'inizio del secondo tempo Boninsegna ha fallito la due metri una facile occasione e Bertini ha colpito il palo, a portiere battuto. Se avessimo raggiunto il pareggio le cose forse sarebbero andate diversamente».

Vegli spogliati di Roma presentando il piccolo di Roma Renato Rascel, che con tanto di distintivo giallorosso all'occhiello ha improvvisamente una conferenza stampa. «Ero sicuro della vittoria della Roma — ha detto Rascel — tanto che avevo pronosticato il risultato di 3-1. Non ho mai sofferto durante la partita perché la superiorità è apparsa subito in maniera evidente. Il migliore in campo è stato Capello, sotto la cura del "mago" è diventato un vero campione».

Rascel ha poi proseguito parlando del futuro della Roma e pronosticando altri successi. Ha poi riferito il suo discorso per abbracciare Fabio Capello che usciva dalle docce. «Fatti dare due bacetti — ha detto il piccolo — sei stato il più bravo e meritati almeno un gol».

«Non sono riuscito a segnare», ha risposto Capello tuttavia le due traversie che ho preso stanno a dimostrare che ho ancora un buon tiro. Prima o poi farò centro».

La gioia per la vittoria è visibile nei volti di tutti i giocatori giallorossi che a uno a uno non fanno che ripetere di aver combattuto con la convinzione di vincere e che forse meritavano un punteggio superiore.

Contentissimo si è dichiarato Landini 11, «Non ho segnato», ha detto il centravanti giallorosso — «ma non importa, abbiamo vinto e questo mi rende felice».

Franco Scottoni

<b>TOTO</b>	
Bologna-Palermo	1
Brescia-Bari	x
Cagliari-Lazio	1
Roma-Fiorentina	
Venezia-Inter	2
Sampdoria-Juventus	x
Torino-Napoli	
Catania-Mantova	x
Cosenza-Medana	1
Livorno-Parugia	
Varese-Cesena	x
Empoli-Spal	x
Vip Pesaro-Lucchese	2

MONTE PREMI L. 754.671.654

QUOTE: al 123 x 13 = 12

3.067.700; al 4.112 x 12 =

lire 91.700.

MARCATORI: nel p.t. autogol di Suarez (1.) al 39', nella ripresa al 9' Peirò (R.), al 24' Boninsegna (1.).

ROMA: Giuffrè, Bel, Petrelli, Salvo, Cappellini, Santarini, Capellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova (portiere di riserva Evangelista; 13.0 Spinozzi).

INTER: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Suarez, Reif, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso (portiere di riserva Girardi; 13.0 Belugi).

ARBITRO: Francesconi di Padova.

NOTE: spettatori 80 mila per un incasso di 85 milioni. Giornata bella, anche troppo calda. Nella ripresa al 9' l'Inter ha sostituito Bedin con Bellugi. Al 30' Spinozzi ha preso il posto di Bel nella Roma.

ROMA, 5 ottobre  
Olimpico tabù per i milanesi: domenica scorsa è toccato al Milan di doversi chinare di fronte alla Lazio, stavolta è stata l'Inter a pagare il pedaggio nei confronti della Roma. E che pedaggio? Perché l'Inter è stata battuta più ampiamente di quanto non dica il risultato finale di stretta misura: infatti è stata dominata, come dimostrano i quattro palli colti dai giallorossi (contro uno in favore dei nerazzurri). E' stata spesso schiacciata nella sua area, mai è riuscita a prendere in pugno le redini del match neppure quando facendo leva sull'orgoglio e le residue forze si è gettata allo sbarraglio a testa bassa alla ricerca di una impossibile rimonta.

Anche allora, infatti, l'azione è stata rabbiosa, ma frammentaria, slegata; generosa ma priva di costrutto; perché un po' tutti i ragazzi di Heriberto sono apparsi in condizioni fisiche disastrose (con punte massime per Corso, Burgnich, Mazzola) forse per colpa... dello sbalzo di temperatura. Il centrocampo ha sopportato gli attacchi dei calciatori delicati (in pochi giorni dal freddo di Praga al caldo intenso di Roma) e non ha potuto attendibilmente, perché hanno peccato di presunzione facile vittoria contro una avversaria che non si presentava in vesti veramente pericolose.

Infatti la Roma ha fatto gridare al miracolo per la metamorfosi subita in pochi giorni della prova deludente, seppur vittoriosa contro l'Ards in Coppa delle Coppe alla prova brillante contro l'Inter. Stavolta la squadra di Heriberto ha giocato con perfezione in tutti i reparti, ha confermato la solidità del sestetto arretrato (con un grande Santarini), ha mostrato la presenza di un centrocampo vittorioso e la continuità di Salvo si sono felicemente sposate con la estrosità di un Cordova in giornata e di un Capello sempre più pratico e lineare. Ha avuto anche spunti pregevoli in attacco, sebbene Landini ancora non giri (e non per colpa di un errore di Cordova, che tirava angoliato sullo stesso Vieri) si lasciavano sfuggire l'occasione di portare la Roma in vantaggio. Poi una punizione mandata in rete è fermata dall'incerto Vieri (e Bedin ci metteva una pezza). E all'8' una bomba di Petrelli su punizione mandata in palla a schiacciare sul palo, alla sinistra del portiere.

Un minuto dopo Salvo si ostinava a cercare il tiro personale benché ostacolato, invece la scossa di Landini libero. Infine un corner ed una punizione per i giallorossi rimanevano senza effetto. L'Inter, che fino allora era rimasta frastornata, come inintontita dal gran caldo, si faceva viva al 17' quando un lungo lancio di Suarez giungeva al volo da sinistra tra le braccia di Giuffrè. Poi l'azione dell'Inter, pur senza mai apparire troppo pericolosa ed articolata, si infittiva puntando soprattutto su Reif (uno dei più vivaci ed intrapren-

denti, senz'altro il migliore dei nerazzurri) che al 22' metteva di poco a lato di testa, al 24' mandava la palla a sorvolare la traversa, al 30' in mischia girava e fil di palo.

Senza però proprio in questa fase, al 39', su pallonetto di Salvo, che non si capiva bene se scocato a guida di cross o di tiro in porta, Suarez interveniva in area con la gamba alzata, forse per rovesciare. Invece colpiva la palla con la punta della scarpa e la indirizzava nella sua rete sorprendendo Vieri in uscita al più classico degli autogol.

I nerazzurri stavano ancora con le mani tra i capelli, che alla beffa si aggiungeva un nuovo danno: sul spovento lunghissimo di Capello non rilevato dall'arbitro, l'Inter accorciava le distanze con Boninsegna che insaccava in diagonale.

tre minuti dopo su punizione di Capello la palla batteva sotto la traversa, rimbalzando sul corpo di Vieri e fermandosi sulla linea ove Vieri la riaggantava con un nuovo balzo!

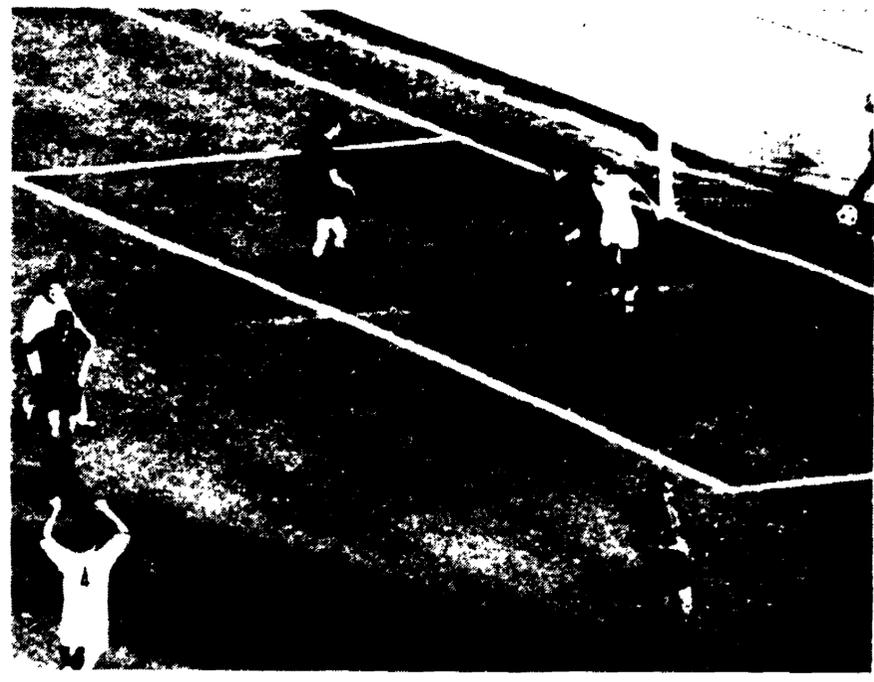
Da questo momento la Roma dilagava: salvava Landini in corner (sfiorando l'autogol) su Peirò. Salvava Vieri uscendo alla disperata su Capello che incuneatosi nel corridoio buono stava andando a rete con la palla sul petto. Ancora una frescolata di Capello da 30 metri coglieva in pieno la traversa con Vieri fuori causa.

Pochi minuti dopo (e cioè al 28') su azione di Corso viziata da un fallo (entrata a gamba tesa su Salvo) non rilevata dall'arbitro, l'Inter accorciava le distanze con Boninsegna che insaccava in diagonale.

Sul due a uno l'Inter avrebbe potuto sperare nel pareggio ma in realtà, a conferma della sua giornata non riuscita, va a creare una sola occasione su rovesciata di Facchetti al volo che Giuffrè alzava sulla traversa, mentre la Roma coglieva ancora un palo con Peirò, lanciandosi in volo d'angolo di testa. E se l'Inter poteva recriminare per la mancata concessione di un rigore a seguito di un atterramento di Bertini da parte di Petrelli, la Roma egualmente aveva sgambetto in area ai danni di Peirò. Per cui in fondo le due visite arbitrali si equivalgono.

I conti alla fine tornano: sono esatti, non tornano solo per l'Inter che ora deve dimostrare che si è trattato di una giornata storta e basta.

Roberto Frosi



ROMA-INTER — Una panoramica sull'autoret di Suarez. Sono visibili nella foto, oltre all'autore dell'autoret, Cappellini, Salvo, Facchetti, Corso, Peirò e Vieri.

Privati di Maraschi, i campioni parevano contenti del pari: ma poi si è scatenato Chiarugi (2-1)

# Il Vicenza ha «paura di vincere» e i viola sanno trarne profitto

L'uscita dal campo del centrattacco toscano (stiramento), costringe Pesaola a rimediare fortunatamente la manovra - Ingenuità ed eccesso di cautela dei veneti, protagonisti peraltro di un'ottima prova e piegati proprio nel finish



VICENZA-FIORENTINA — Chiarugi (non inquadrato) ha scocato il tiro che assicurava la vittoria ai viola. Vano il tuffo di Pianta.

Spolgiati di Vicenza: tiene banco il mattatore «viola»

## Nel piede di Chiarugi la botta di Mortensen

SERVIZIO

VICENZA, 5 ottobre  
Lungo e colorato abbraccio tra Baglioni e Pesaola. Questo il prologo al dopo partita di Lanerossi-Fiorentina. «Una Fiorentina saldamente in testa alla classifica, ma è una cosa a cui ormai siamo abituati», dirà più tardi Pesaola, rompendo con un largo sorriso l'equilibrio delle sue misurate dichiarazioni. «Per oggi», dice il trainer viola — «ci bastava anche un pareggio. E' intervenuta invece una vittoria meravigliosa grazie a quel matto di Chiarugi».

«Diciamo una "matita" perché quello è sempre vincente. Due gol-capocannoniere di un grandissimo giocatore. Devo però lusingarmi che tutta la squadra ha svolto un buon lavoro».

«Scripettolo a piene lettere, sono addirittura raggianti perché ho rivisto la Fiorentina dello scorso anno, quella delo scudetto per miandere». Qualche parola con Chiarugi, il mattatore della giornata.

MARCATORI: Vitali (V.) al 21' su rigore; Chiarugi (F.) al 42' del primo tempo; Chiarugi (F.) al 42' della ripresa.

VICENZA: Pianta; De Petri, Volpato; Biasiolo, Calosi, Scala; Damiani, Berlin, Vitali, Cusinbio, Facchin, (Portiere di riserva Bordin; tredicesimo Rizzoli).

FIORENTINA: Superbi; Rogora, Genetti; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (Portiere di riserva Randoini; tredicesimo Rizzo).

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOI stupida da giornata, ottimo il terzetto di gioco. ALL'11 del primo tempo, in un violento scatto da fermo, Maraschi, estrinsecando una tecnica destra e lasciata il campo, si è steso da Rizzo. AMARILDO della ripresa Purcell, entrata in parolaccia Lanerossi, e lo rimpiangeva con il fiato sul collo. Squadra Ammonio, Genetti per un tacco da terzo su Damiani. Calcio d'angolo 31 per la Vicenza. Spettatori 20 mila circa.

DALL'INVIATO  
VICENZA, 5 ottobre

Fiorentina anche questa volta vittoriosa, punteggio pieno e vele gonfie. Eppure, va detto subito che questa Fiorentina è stata più opportunistica che brillante, più fortunata che abile. Non che abbia rubato niente, intendiamoci, che i suoi bravi goals: ha anzi messo a segno, e con cristallina regolarità, ma più che merito, ha fatto per «meritarsi», per legittimarli agli occhi di un pubblico così partecipe e pur così benestante, che un altro uguale non ce n'è.

Se è limitata, insomma a sfruttare per intero e con freddezza, diabolica puntualità le occasioni che le si sono presentate, che addirittura, e proprio il caso della rete decisiva, le sono state offerte sul classico piatto d'argento dalla dabbenaggine degli avversari. Di questo, però, ha messo che l'incontenibile vitalità e la rabbiosa unghia da rapace di quel formidabile matron winter che sa essere Chiarugi.

Un po' poco, ovviamente, per non lasciare in tutti un pezzo di delusione. Ci si attendeva una Fiorentina sicura, autoritaria, consapevole di tutti i suoi mezzi e delle sue enormi possibilità, specie dopo il probante collaudo tedesco, capace di dettar subito la legge di campo, e di una Fiorentina fresca e pimpante, anche non essendo pensabile che potessero influire sulla sua condizione i disagi di una traversa tutto sommato comoda e Pesaola che ha invece presentato una Fiorentina soltanto dignitosa, preoccupata anzi di non commettere un solo errore, di non essere sconfitta.

Sulla carta, certo, era già un grosso risultato, ma un pezzo di spavida baldanza non avrebbe, senza forse, a quel punto gustato. E l'ottima predisposizione di Vitali, un centravanti dalle idee molto chiare e dal frutto fine, e la pratica incisività del giovane Damiani sarebbero state senz'altro in quell'evenienza, messe meglio a profitto. Senza contare che il «caso», benfatto castigo dei pavidi, avrebbe potuto mettere il suo diabolico stampo.

E senza contare, soprattutto, che per almeno al meglio i viola avrebbero potuto trarre al momento buono, dalla

manca, l'asso pigliatutto. Quell'irradido di Chiarugi appunto. Come è puntualmente accaduto. Ma questa è cronaca, per cui vediamo in sintesi dall'inizio.

Prudente, sui due fronti la fase d'avvio. Secondo formazione, con Esposito a tutti gli agguati nella zona di Cinesinho, le marcatore viola: De Petri su Maraschi (poi su Rizzo) e Scala su Amarildo da parte viola. A centro campo le coppie che abbiamo detto.

Il primo tiro a rete, improvviso, è di Merlo al 3' e Pianta lo boccia in bella stile. Al 10' lancio di Merlo per Maraschi, scatto da fermo del centravanti Pianta gli si getta sui piedi ad evitare il pegno. Facile comunque, quello scatto, al bravo Maraschi (che «strato», si trascina il panchina l'ormai inutile gambone).

Al 13' occasione-gol per Damiani che, «liberato» da una finta di Ferrante, ne resta fuori, sorpreso da sparate faccemente in rete una come da palla da bersaglio.

I biancorossi in vantaggio al 21' con un tutto campo di «Cineso» per Biasiolo, sguinzagliato sulla sinistra. Rogora come si vede «superato» e mollate lo scacco, tenta il colpo, ma il pallone, malamente colpito, assiste con la manica sopra la capocchia Rogora senza scendere. Rogora protesta ma para. Battiè, Vitali con fresca forza e abilità consumano i secondi e ko.

Il biancorossi in vantaggio al 22', e in un primo, gentile omaggio del biancorosso Merlo, c'è un diagonale, vistoso errore di Biasiolo, forse col solo rego con palla comoda comoda a Chiarugi che se la porta a spasso in area, nessuno intervento e quello, quanto tutto sulla destra spara da difficile posizione a rete gli va bene e la palla va dentro.

La ripresa è tutta una specie di vistoso compromesso. I tenti gli uni, contenti gli altri, scade la partita, migliore De Sisti, ma sono annotazioni marginali. Portieri tranquilli, palla maltrattata a centro campo.

Fino alla fine? No, fino al 42', fino al regalo-partita. Calosi si balocca palla al piede, tanto ormai non c'è fretta, ne può voglia di far molto; alle spalle gli arriva Amarildo, quello prima non ci crede, poi si confonde, c'è scaccia, e Rizzo se ne impossessa per portarla poi al garrito. Anche questo però non sa che farne e allora Chiarugi gliela toglie, prende rapidamente la mira e piazza il colpo: palla sulla faccia interna del montante e da lì in rete. Che docca, poverti!

Bruno Passera

Franco Mofra